

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PREZZO D'ABBONAMENTO

al 31 Dicembre 1891

L. 10

per l'estero spese di posta in più

Direzione ed Amministrazione: Padova, Via Spirito Santo

In tutta Italia C. 5 - Un numero arretrato C. 10

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni ed avvisi in 4.^a pagina Cent. 20 alla linea.In 3.^a pagina Cent. 30 alla linea.

Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

AVVISO

A comodo della nostra benevola e numerosa clientela apriamo un nuovo abbonamento per l'epoca autunnale ed a tutto 31 dicembre

per sole L. 7.50

L'abbonato, subito rientrato in città, riceverà il Giornale a domicilio.

GIORNO PER GIORNO

Il più semplice avvenimento, come quello della visita di Re Umberto al generale Cialdini, diventa per i giornali, a stecchetto di notizie, un grande affare di Stato: e vi ricamano tutto un piano di alta politica, come se l'illustre ammalato di Livorno, facendo la parte di Ninfa Egeria del Re di Italia, potesse dare, coi suoi cracoli, un indirizzo diverso, da quello che è, alla cosa pubblica.

E come da cosa nasce cosa, un giornale afferma, e gli altri vanno ripetendo, che subito dopo il colloquio con Cialdini, Sua Maestà fece chiamare per telegramma a San Rossore il Presidente del Consiglio.

Niente di più facile che il Re abbia espresso il desiderio di conferire col Capo del gabinetto; ciò è naturalissimo. Ma non è altrettanto facile né naturale confondere una cosa coll'altra, e far derivare il colloquio di Sua Maestà con Rudini dalla visita fatta precedentemente a Cialdini.

Si vede che dopo quasi trent'anni non solo non abbiamo acquistato ancora le vere abitudini parlamentari, ma non ne conosciamo nemmeno le regole più semplici e fondamentali, fra le quali è principalissima quella che il Capo dello Stato, se può ed è in diritto di accogliere i consigli e di conoscere il pensiero di chi gli pare e piace, rispetta sempre le suscettibilità del ministero, che gode la fiducia del Sovrano e quella della maggioranza della Camera.

Re Umberto ha usato sempre, da vero Re Costituzionale, i massimi riguardi verso i ministri, nè crediamo li abbia dimenticati

ora, come sarebbe se il Rudini fosse stato chiamato presso Sua Maestà per influenza di un altro personaggio qualsiasi, e quasi ad *audendum verbum*.

Non sappiamo che cosa significhi l'ordine improvvisò, cui accennava una nostra corrispondenza dalla Spezia, che restringe, anzi toglie affatto il permesso di visitare i cantieri e quel grande arsenale. Forse il nostro corrispondente ci darà ulteriori spiegazioni. E certo però che da poco in qua serpeggia in ogni angolo d'Europa un senso di sospetto, e domina dovunque una diffidenza, che contrasta flagrantemente con quella sicurezza della pace, che si va proclamando a parole.

Da sui nervi, ed è tutt'altro che dignitoso il linguaggio di alcuni giornali di Berlino, che non sanno celare il loro dispetto per la visita di Cronstadt e per l'arrivo del Granduca Alessio a Parigi.

Vero, verissimo: ci sarà dell'esagerazione, ci sarà del ridicolo nelle dimostrazioni russe, file dei parigini e negli entusiasmi a freddo della stampa francese. Ma, per amor del cielo, non parliamo di corda nella casa dell'impiccato.

Sono anni ed anni che quasi tutta la vita politica di altri Stati, quella per lo meno che si svolge dinanzi al rispettabile pubblico, è tutta una noiosa sequela di visite e controvisite, di abbracciamenti e di baci, di commozioni, di entusiasmi, salutati sempre collo stesso frasario di convenzione, vale a dire come un pegno infallibile di quella pace, che viceversa poi è più incerta che mai.

Che cosa di più noioso, di più stomachevole, di più barbaro che questo andazzo nel quale tutti s'ingannano sapendo d'ingannarsi a vicenda?

TELEGRAMMI

PARIGI, 13 — Si ha da Shanghai che i rappresentanti delle potenze estere in China consegnarono ieri al Tsungli-Yamer, che è il ministro degli esteri dell'impero, una nuova nota.

Nessun nuovo disordine è segnalato.

Il Re di Grecia ha ricevuto al pomeriggio il ministro Ribot. Ambedue si recheranno a Fontainebleau, ove faranno colazione presso Carnot.

la sua bella fronte sulla quale l'adorazione di tutti metteva un'aureola, e quando gli disse: «Se riceverete una lettera firmata col nome di Valeria, pensate a me.» Stefano emise un grido di gioia e vadiò come se fosse stato troppo debole per tanta allegrezza.

E l'ebbrezza contagiosa s'era infiltrata nel cuore d'Olimpia. Ogni sacrificio è una gioia in amore. Pronunciando a quel giovane, che conosceva appena da qualche giorno, questo nome Valeria, madamigella di Treguern sapeva bene d'essere imprudente e pazza, ma ciò le piaceva, ed avrebbe voluto osare delle più grandi temerità. Dopo questo nome di Valeria che la congiungeva ad un tremendo mistero, Olimpia di Treguern avrebbe senza dubbio confidato a Stefano il mistero se ne avesse avuto il tempo.

Da allora passò fra essi quella dolce primavera d'amore che fiorisce nella nostra città come nei campi. Essi sapevano trovare la solitudine in mezzo alla folla. Il Dio che presiede ai giovani affetti li univa dappertutto e sempre. Essi erano fidanzati; Olimpia aveva detto a Stefano: Sarò tua o morirò; e Stefano vedeva senza gelosia quel bel Gabriele de Feuillans, che il mondo designava come il futuro sposo di Olimpia.

Stefano credeva; egli leggeva la sua felicità negli occhi del suo idolo, e il dubbio si arrestava alla soglia del paradiso nel quale scorrevano le sue ore d'incanto...

Invece di pregare, Olimpia pensava in tal modo. Trascinata dal suo sogno, cercava una volta la via fiorita di quell'Eden.

Un sordo rumore che si faceva sentire dal

— Il Granduca Alessio è partito stamane alle ore 8,40 per Vichy. Duemila persone lo acclamarono alla stazione.

VICHY, 13 — Il Granduca Alessio è giunto alle 5 pom. La folla gli fece ovazione entusiastica.

Il console di Russia nel pomeriggio tenne un discorso dicendo che la Francia è la Russia, e la Russia è la Francia e che mai cuori francesi batterono più forte per la Russia e la gloria dello Czar.

LISBONA, 13 — Il ministro delle finanze proibirà l'importazione del grano estero del 31 agosto finché non sia completamente consumato il grano nazionale dell'attuale raccolto.

BERNA, 13 — Stamane vi furono quattordici conferenze su vari argomenti fra cui sull'ortografia dei nomi geografici, e sulla cartografia dei laghi e dei ghiacciai.

Il professore Forel ha parlato sui lavori idrografici del lago Lemano.

Il principe Rolando Bonaparte ha parlato sul movimento dei ghiacciai in Francia.

Domani il congresso procederà alla votazione generale su tutte le risoluzioni sottopostegli.

LA CONCILIAZIONE**FRA L'ITALIA E IL VATICANO****L'articolo di Crispi e Achille Fazzari**

Mandano da Roma 13 sera, al *Resto del Carlino*:

«Achille Fazzari comunica per telegramma al *Don Chisciotte* il testo del dispiaccio da lui spedito alla *Stefani* e che la *Stefani* non ha creduto di pubblicare in omaggio alla sua consuetudine di tenersi assolutamente estranea a qualsiasi polemica. Achille Fazzari invita il giornale a stampare anche il testo di questo suo dispiaccio, e il *Don Chisciotte* dichiara di acconsentire poichè a parte i criteri del Fazzari sulle relazioni fra lo Stato e la Chiesa egli illustra un importante aneddoto storico, che è bene conoscere, pur giudicandolo ciascuno secondo la propria opinione.

Ecco il programma:

Stilo, 11. — Dopo letto l'articolo firmato dall'onor. Crispi sulla *Contemporary Review* è mio dovere una parola. Essendo stato l'iniziatore della riconciliazione fra la Chiesa e lo Stato, ispirato soltanto dai miei sentimenti personali, e siccome fui solo nel trattare la grave questione, dico che le cose erano a tal punto che, senza l'entrata dell'onor. Crispi al Governo, oggi la riconciliazione sarebbe un fatto compiuto. La grande mente di Leone XIII e l'amore che porta alla sua diletta Italia non

avrebbero rimpicciolito la questione che alla concessione del *costo detto tempo di terra*.

L'illustre padre Tosti non parlò mai all'on. Crispi di *modus vivendi* fra la Chiesa e lo Stato; ma solo verso la fine del giugno 1887 andò da lui a parlare di cose riguardanti la basilica di S. Pietro.

Il Governo francese non era allora di ostacolo alla riconciliazione, nè si sarebbe lasciato imporre la volontà altrui come prova il fatto della pace compiuta colla Germania.

Se le trattative tanto bene principiate, fra la Chiesa e lo Stato, per l'esclusiva opera mia, cambiarono in seguito, fu anche questo frutto della politica personale dell'onor. Crispi. Come pure se la Francia mostrò - secondo asserisce l'onor. Crispi - tanto ostile verso l'Italia, doversi alla sua incondizionata visita di Friedrichsruhe.

Concludo dicendo che ancora ho fede che la riconciliazione fra lo Stato e la Chiesa si farà per opera esclusiva di Leone XIII.

ACHILLE FAZZARI.

Don Chisciotte fa seguire al telegramma questa breve nota:

«Lasciamo andare la conciliazione avvenire, che resterà, come per passato, una speranza inadempita di pochi. Ma ciò che il Fazzari dice, è certamente vero. Soltanto, noi torniamo a riconfermare che, nei primi mesi in cui giunse al ministero dell'Interno l'onor. Crispi si era proposto, anche lui, di concludere la conciliazione. E come abbiamo illustrato un breve periodo di cronaca che il Fazzari ha completamente confermato, così dimostreremo l'esattezza della nostra affermazione: che, cioè, l'onor. Crispi accarezzò l'idea di un componimento col Vaticano, componimento che nel governo d'allora ebbe oppositore tiepido il Depretis e avversario deciso lo Zanardelli».

CONSTANS AMICO DELL'ITALIA.

Si va accentuandosi a Parigi, che nei circoli parlamentari, una corrente che vorrebbe portare l'attuale ministro per l'interno, sig. Constans alla presidenza del Consiglio e al portafoglio degli affari esteri.

Sarà quindi interessante di conoscere le intenzioni di quest'uomo politico sul nostro paese.

Egli non nasconde la profonda simpatia che l'Italia gli ispira, ed è incontestabile che recherà al *Quat d'Orsay* le idee di Gambetta del quale è uno dei più valorosi discepoli.

Parlando di noi e dei rapporti franco-italiani il sig. Constans disse recentemente: «Diamo all'Italia tutto quello che vuole per farcela amica!» Non siamo pur troppo ottimisti su quello che avverrà l'anno venturo nelle rela-

zioni economiche dei due paesi; ma se realmente il sig. Constans assumesse il portafoglio degli Affari esteri, saremmo disposti a prevedere qualche importante avvenimento.

Qual'è l'ostacolo che abbiamo incontrato in questi tre anni tutte le volte che si fecero dei tentativi di conciliazione?

La pusillanimità dei ministri. Quali erano le origini di questa psillanimità? La nessuna influenza che essi avevano sul parlamento e quindi la convinzione che provavano di non essere seguiti dai deputati e di perdere il portafoglio in una simile avventura.

Ora, l'unico uomo in Francia che possiede in questi tre anni tutte le volte che si fecero dei tentativi di conciliazione?

La pusillanimità dei ministri. Quali erano le origini di questa psillanimità? La nessuna influenza che essi avevano sul parlamento e quindi la convinzione che provavano di non essere seguiti dai deputati e di perdere il portafoglio in una simile avventura.

Ora, l'unico uomo in Francia che possiede in questi tre anni tutte le volte che si fecero dei tentativi di conciliazione?

La pusillanimità dei ministri. Quali erano le origini di questa psillanimità? La nessuna influenza che essi avevano sul parlamento e quindi la convinzione che provavano di non essere seguiti dai deputati e di perdere il portafoglio in una simile avventura.

Ora, l'unico uomo in Francia che possiede in questi tre anni tutte le volte che si fecero dei tentativi di conciliazione?

La pusillanimità dei ministri. Quali erano le origini di questa psillanimità? La nessuna influenza che essi avevano sul parlamento e quindi la convinzione che provavano di non essere seguiti dai deputati e di perdere il portafoglio in una simile avventura.

Ora, l'unico uomo in Francia che possiede in questi tre anni tutte le volte che si fecero dei tentativi di conciliazione?

zioni economiche dei due paesi; ma se realmente il sig. Constans assumesse il portafoglio degli Affari esteri, saremmo disposti a prevedere qualche importante avvenimento.

Qual'è l'ostacolo che abbiamo incontrato in questi tre anni tutte le volte che si fecero dei tentativi di conciliazione?

La pusillanimità dei ministri. Quali erano le origini di questa psillanimità? La nessuna influenza che essi avevano sul parlamento e quindi la convinzione che provavano di non essere seguiti dai deputati e di perdere il portafoglio in una simile avventura.

Ora, l'unico uomo in Francia che possiede in questi tre anni tutte le volte che si fecero dei tentativi di conciliazione?

La pusillanimità dei ministri. Quali erano le origini di questa psillanimità? La nessuna influenza che essi avevano sul parlamento e quindi la convinzione che provavano di non essere seguiti dai deputati e di perdere il portafoglio in una simile avventura.

Ora, l'unico uomo in Francia che possiede in questi tre anni tutte le volte che si fecero dei tentativi di conciliazione?

La pusillanimità dei ministri. Quali erano le origini di questa psillanimità? La nessuna influenza che essi avevano sul parlamento e quindi la convinzione che provavano di non essere seguiti dai deputati e di perdere il portafoglio in una simile avventura.

RUSSIA E FRANCOIA

Il *Nord* è un giornale officioso russo, scritto in francese e pubblicato a Bruxelles, allo scopo di agire sulla opinione pubblica europea nell'interesse della Russia.

Sono pertanto molto notevoli le seguenti parole con cui quell'autorevole periodico spiega i ricevimenti e le feste di Pietroburgo:

«Le accoglienze fatte in Russia alla squadra dell'ammiraglio Gervais costituiscono una garanzia decisiva di pace, ed importa di non contrariare l'evoluzione morale e politica che ne conseguiva.

«Quanto, infatti nel giusto suo orgoglio di grande nazione, la Francia poteva essere tentata di ricalcitare ad una pace imposta e per così dire coercitiva, altrettanto, con una libera e gioiosa spontaneità, ora che non si sente più isolata, essa aderisce al mantenimento della stabilità generale che le permette di attendere allo sviluppo della sua prosperità senza apprensioni e senza amarezze.»

Queste parole, se (come pare) esprimono il pensiero del governo di Pietroburgo, hanno un grande significato.

La Russia ha stesa la mano alla Francia per rassicurarla e convincerla che la pace voluta dall'Europa non le si impone con progetti ostili, ma si tutela per comune vantaggio.

Non essendo più sola, e navigando nel mare politico pari a pari con l'impero Russo, la Francia può liberarsi dall'incubo che l'ha

— Valeria! diss'egli, e dove siamo?

La giovane lo sosteneva fra le sue braccia con il premuroso affetto d'una madre.

— Cos'è questo rumore? chiese ancora Stefano.

Perchè si continuava a scavare la terra sotto il boschetto.

Olimpia lo trasse pian piano al suo cuore. Stefano portò la sua mano al petto e la sua memoria risvegliò affatto d'un sol colpo.

— Ah! diss'egli, ho trovato deserta la mia casa: si aveano allontanati i miei domestici. Il negro di Feuillans era nascosto nel mio gabinetto... poi Feuillans stesso è venuto per di dietro...

— Mi crederai tu, ora, Stefano? disse Olimpia.

— Sei tu che m'hai salvato! disse il giovane prendendo la sua bella mano per appoggiarla come un balsamo salutare sulla sua ferita.

— Ma è possibile! diss'egli ancora; Gabriele! Gabriele de Feuillans!

Quando Olimpia stava per rispondere, la porta, che i tre sconosciuti aveano lasciata semi aperta, girò piano piano sui suoi cardini; un uomo comparve sulla soglia. Era una faccia scarna, distrutta, ma che conservava, fra le traccie profonde della sofferenza, un carattere di franchezza e di bontà. Sulla fronte di quest'uomo una foresta di capelli neri con qualche pelo bianco. Il suo sguardo curioso fece rapidamente il giro della stanza. Ebbe un movimento di sorpresa vedendo Stefano semicoricato sulla tavola di granito; ma quando i suoi occhi s'incontrarono con quelli di Olimpia, crollò il capo con aria di soddisfazione.

(Continua)

APPENDICE

N. 71

SPIRITISMO

ROMANZO

DI PAOLO FÉVAL

Era una sera di festa che Olimpia avea veduto per la prima volta Stefano, suo vincitore. All'ora disperata in cui siamo, riviveva in lui il primo turbamento d'amore. Ella avrebbe potuto dire in qual sito Stefano, indifferente e stanco si riposava; avrebbe potuto dire quale armonia facea oscillare l'onde dei ballerini di waltz.

Lo sguardo di Stefano era dolce! e com'era attraente nel suo imbarazzo! Si dice ch'è nei libri soltanto che lo scambio dei cuori si fa tanto presto. Quand'essi andarono tutti e due, con la mano tremante e il cuore commosso a far parte della quadriglia, Stefano ed Olimpia si amavano.

Olimpia, malgrado il suo affanno, ebbe quasi un sorriso ricordando lo sguardo supplichevole e turbato, che fu il muto ringraziamento di Stefano quando la ricondusse al suo posto. Egli non sapeva esprimere la sua felicità, quel fanciullo inginocchiato dinanzi a lei. — Solo quando Olimpia di Treguern chinò verso lui

oppressa quando credeva che l'adesione allo statu quo potesse da sua parte avere aspetto di umiliante rassegnazione.

La rimozione di un Sindaco E LE RESPONSABILITÀ

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente relazione del ministro dell'interno a S. M. il Re:

«Sire,
«Un gran fatto è avvenuto nel comune di Rapallo, la fuga cioè dell'esattore comunale che lasciava un vuoto di cassa di L. 40.000.
«Da una inchiesta eseguitasi si è constatato che, se l'esattore potè manomettere il pubblico denaro, è per colpa degli amministratori del comune che mancarono al loro dovere di sorvegliare e constatare che le delicate operazioni dell'esattore fossero fatte con ogni regolarità.
«E più che su ogni altro, grava fortemente sul sindaco, sig. Angelo Prandoni, la responsabilità dell'avvenuto, spettando in principal modo alle sue funzioni d'inviare sull'opera dell'esattore.
«Essendo pertanto necessario un esempio, che sia anche di soddisfazione alla pubblica coscienza indignata, in attesa che il magistrato determini fino a qual punto sia coinvolto il sindaco nel fatto deplorabile, sono costretto a proporre alla M. V. la rimozione di quel funzionario, il quale dimostrò di non conoscere il proprio dovere, impostogli dalla carica e di non meritare la fiducia in lui riposta.
«Il Ministro: G. NICOTERA».

Ecco il decreto:
«Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno:
«Veduto il decreto del prefetto di Genova, col quale veniva sospeso dalla carica di sindaco di Rapallo, il signor Angelo Prandoni, per non avere prevenuto e impedito le malversazioni commesse dall'esattore comunale:
«Veduta la legge comunale e provinciale:
«Abbiamo decretato e decretiamo:
«Il signor Angelo Prandoni, sindaco di Rapallo è rimesso dalla carica.
«Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto».

Nulla di più lodevole dei concetti che sono esposti nella relazione ministeriale a S. M., e nulla di più giusto del provvedimento adottato contro il sindaco di Rapallo.
Ma noi battiamo anche ora e batteremo sempre sull'antico chiodo; vera, reale responsabilità non si avrà finché non si distingue l'eleggibilità dell'elettorato e non si impone all'eleggibile, cioè a quello che può assumere ufficio e responsabilità di amministratore, la condizione di possedere per riparare agli effetti della mancata vigilanza e per rendere reale la responsabilità e la garanzia.

E a proposito dell'esattore di Rapallo si scrive da Genova:

«È giunta la notizia ufficiale della morte avvenuta a Corti dell'esattore di Rapallo, quel tal Pellerano, che mesi or sono fuggì in Grecia lasciando un vuoto di oltre L. 70.000.
«Il Pellerano morì di polmonite dopo lunga malattia; lascia la moglie con due figli in tenera età nella più squalida miseria.
«Fu in causa precipuamente della previsione da lui commessa a danno del Comune di Rapallo, che venne destituito il sindaco e sciolto il Consiglio comunale. Il danno principale però il Pellerano lo fece ai numerosi suoi creditori, cui doveva in complesso circa trecentomila lire».

IL PONTE FRA LA MADDALENA E CAPRERA

Una delle opere più importanti che nel breve giro di 4 anni si sono compiute nell'estuario della Maddalena è certamente quella testè condotta a termine. Si tratta della diga e del ponte che uniscono Maddalena a Caprera.

La necessità di collegare sicuramente tutte le opere della Caprera con il centro di difesa dell'estuario che è la Maddalena, consigliò subito la costruzione di una diga che unisse le due isole, diga che venne costruita fra i ponti più vicini e precisamente fra la Punta Puntarella di Caprera ed il Capo Moneta della Maddalena. Essa attraversa il canale della Moneta noto specialmente per la famosa fuga di Garibaldi sul palischermo *Il Beccacino*. La sua lunghezza totale non raggiunge i 600 metri, ed a 140 metri dal Capo Moneta ad ovest è interrotta per 25 metri. Nella interruzione venne gettato un ponte girevole metallico, costruito dalle officine di Savigliano secondo le istruzioni del colonnello direttore E. Ferrarini.

La sua larghezza fra i parapetti è di metri 3; è a due volate, apribile sul centro. Sui perni di ciascuna testata gravita col peso di circa 22 tonnellate.

L'altezza libera in chiave del livello medio del mare è di metri 4,50 ed è sufficiente per lasciare agio al passaggio delle barche a varare a ponte chiuso.

La diga, costituita dai due pennelli che dal litorale vanno alle due testate del ponte, è formata da una scogliera di grossi blocchi granitici ricavati dalle attigue sponde; il pieno della diga emerge dal livello medio di circa metri 2 ed ha una media larghezza di metri 6. Mediante questa diga ed il ponte, ora si possono percorrere in carrozza da Maddalena anche tutte le strade che accedono alle batterie di Caprera.

La maggiore e non lieve difficoltà presentatasi alla esecuzione fu quella per la fondazione delle spalle del ponte. Ivi si aveva un battente d'acqua di metri 6, ma il fondo roccioso si trovava a 9 metri di profondità sotto il letto del canale, vale a dire si dovettero basare le spalle su 9 metri di fango misto a sabbia. È ovvio che vari potevano essere i metodi per fondare le due sponde, ma i più brillanti erano costosissimi, per cui saggiamente, come in ogni opera della Maddalena, si preferì il metodo che, pur presentando sufficienti garanzie di sicurezza, era il più economico.

Tenuto conto della natura del fango: 35 0/10 di sabbia, o della sua qualità non vischiosa, si venne nella determinazione di fondare semplicemente le spalle con un monolite di calcestruzzo di metri 12 — per 5,50 x 3,50 — posato su scogliera di grossissimi blocchi granitici con una ampia berma all'intorno.

Sovraccaricato poi provvisoriamente il monolite con il triplo del peso che ad opera finita doveva sopportare, si venne ad ottenere la pressione di un chilogramma per ogni centimetro quadrato sul fondo.

In seguito a ciò, in un anno di prova si ebbe l'abbassamento di circa un metro — abbassamento che andò sempre progressivamente e razionalmente diminuendo, tanto che all'atto di collocare a sito il ponte metallico gli abbassamenti erano ridotti a 4 o 5 millimetri per mese. Ciò fa presupporre l'arresto prossimo di ogni abbassamento e ritenere il metodo seguito conveniente sotto ogni riguardo.

Col tempo forse il ponte dovrà sopportare anche un tramvia per agevolare ed accelerare le comunicazioni fra la Maddalena e la Punta Rossa.

Ecco due Deputati che danno un bell'esempio di ossequio alla legge!

Mantova, 13. — Ieri il consiglio provinciale di Mantova ha autorizzato la propria Deputazione a contrarre con la Cassa Depositi e Prestiti un prestito di L. 1.800.000 al 5 per 0/10 ammortizzabile in 25 annualità.

Il prestito anzidetto dovrà servire alla dimissione dei debiti verso la Cassa di Risparmio in Milano e verso alcuni privati.

CRONACA VENETA

Gite di piacere

La diligente e premurosa direzione del Tramvia Verona-Vicenza, avvicinandosi la propria stagione, ha disposto che a datare da domenica 16 agosto sulle proprie linee tramviarie vengano inaugurate le gite di piacere a prezzi eccezionalmente ridotti.

Vi saranno due corse speciali al prezzo di Lire una andata e ritorno in seconda classe e cioè:

Prima corsa: Da Verona per Soave, S. Bonifacio e Lonigo.

Andata. Da Verona ore 1 pom. - Arrivo a Soave 2.10, a S. Bonifacio 2.22, a Lonigo 2.51. **Ritorno.** Da Lonigo ore 6.40 pom. - S. Bonifacio 7.3, Soave 7.11, Verona 8.30.

Seconda corsa: Da Verona per Illasi e Tregnago.

Andata. Da Verona 1.10 pom. - Illasi 2.26, Tregnago 2.48.

Ritorno. Da Tregnago ore 6.34 pom., Illasi 6.55, Verona 8.30.

Gravissimo fatto

Scrivono da Arterga, 11, al *Giornale di Udine*:

«(X) L'altro ieri verso il tocco, vicino a Gemona e precisamente nella località Marciars avveniva un gravissimo fatto del quale ho dovuto raccogliere i particolari che oggi vi trasmetto.

La contadina Luigia Londero d'anni 49, maritata, con figli, trovandosi sola nel proprio campo intenta a raccogliere fagioli, veniva avvicinata dal soldato Carlo Roetto fu Giuseppe di anni 28 da Castiglione Torinese, della 4.ª compagnia di disciplina speciale, di stanza in Osoppo, munito di regolare permesso per la giornata dal sig. comandante della fortezza.

Il Roetto era ubbriaco e fece insistenti proposte alla Londero che sdegnosamente rifiutò, ed allora quel furibondo estrasse la sciabolabionetta, colpendo replicatamente l'infelice donna, la quale riportò ben 14 lesioni alla testa e diverse contusioni nel capo, giudicate guaribili entro giorni 35 salvo complicazioni.

Alle grida della Londero accorsero il figlio Giovanni d'anni 19 ed il contadino Giacomo Revelant che inseguirono il feroce, dandosi a precipitosa fuga, e lo raggiunsero accompagnandolo, senza alcuna sua resistenza ai reali carabinieri di Gemona.

Interrogato ivi dal signor maresciallo, ammise il reato commesso; indi intervenne il signor Pretore per le incombenze di legge.

La povera donna ferita trovavasi ancora in casa del Revelant, ove fu ricoverata al momento del fatto, non promettendo il suo stato di trasportarla nella propria abitazione.»

Verona, 12. — Le ceneri di un duca.

Il giorno 16 corrente avrà luogo la traslazione delle ceneri del duca Gerolamo Bevilacqua, morto alla battaglia di Pastrengo e sepolto a Brescia, nella chiesa del paese Bevilacqua.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Este, 12. — Messo sull'avviso dagli articoli di *Brontoloni*, il corrispondente dell'*Adriatico* non perde tempo e tira in campo i moderati coll'intendimento di farsene presto un delizioso pasto. Sta bene l'argomento non ancora certo, i lettori essendo sempre di attualità i fatti e le circostanze che condussero ai due ultimi disastri elettorali.

Ne parleremo adunque quanto prima se non ci verrà meno la cortese ospitalità del *Comune*.

Riguardo alla formale smentita del sig. F. data dalla *pubblica dichiarazione* del signor Ispettore Dati, spetterà a questi il giustificarsi; ma resterà sempre il precedente, poco raccomandabile, che si sia voluto vilipendere una cittadina istituzione proprio nel momento in cui ne venivano vantati i pregi.

Ora possiamo anzi soggiungere che persone autorevoli e competenti hanno già manifestato in proposito il loro sereno giudizio, e questo non fu certamente conforme all'aspettativa del sig. P. Me ne dispiace tanto.

TODARO.

S. Margherita d'Adige, 13. — A far seguito a quanto Ella ha pubblicato al n. 117 del Suo Giornale su la *grandine* che ha devastato quasi tutti i Comuni del Distretto di Montagnana, interessò la S. V. a completare la rattristante statistica coll'aggiungervi, che il Comune di S. Margherita d'Adige fu dalla grandine colpito per tre volte nello spazio di quindici giorni, e che il danno, esteso a tutto il Paese, supera il 70 per cento dei prodotti in corso di stagione.

Il Paese, certo il più povero del Distretto, in seguito al danno sofferto, è ridotto alla miseria estrema e merita la pubblica commiserazione ed aiuto.

Credo, che tenuto calcolo delle condizioni economiche degli abitanti di questo Comune nel quale le famiglie sono nella maggiore generalità livellarie di poche are di terra, e questa la maggior parte coltivata a formetone, la perdita del 70 per cento, rispetto alla antecedente condizione loro miserabile, congrua il danno distruttore di qualche altro comune quantunque numericamente ritenuto superiore.

Camposampiero, 13. — *Risultato finale degli esami di proscioglimento* — Quasi dappertutto la scuola elementare è chiusa, e gli esami di proscioglimento si son dati, almeno in questa nostra provincia, con una regolarità ammirabile a merito delle autorità scolastiche governative, che in questo affare, come sempre, hanno raddoppiato di zelo perchè tutto procedesse di piena regola. In ogni luogo gli esami furono presieduti dai R. ispettori scolastici o da persone capacissime e conoscitrici profonde della scienza pedagogico-didattica, e quindi la relazione che verrà mandata a S. E. il ministro dell'istruzione pubblica, in un coi dati statistici, sarà compilata con tutta l'esattezza possibile, e il Governo del Re potrà formarsi un concetto chiaro ed adeguato del punto in cui è giunta l'istruzione popolare, e potrà poi adottare tutte quelle misure che saranno additate dall'esperienza per far in modo che la scuola elementare cammini per la retta via, superando tutte quelle difficoltà che si incontrano in modo speciale nei comuni rurali.

L'uomo non vive di solo pane, e perciò sarebbe bene che i risultati delle scuole migliori fossero pubblicati a scopo d'incoraggiamento e di lode per i Comuni, e che ai maestri che in tale bisogna maggiormente si distinsero, fosse rilasciato dal Consiglio scolastico un attestato di benemerita.

Questo mezzo, se sarà adottato apporterà vantaggi non lievi, perchè allora i maestri un po' trascurati, saranno sponati a lavorare per non rimanere indietro, studieranno per migliorare se stessi e la scuola a loro affidata, e il pungolo dell'amor proprio opererà in tal caso prodigi inauditi.

Battaglia, 13. — Quel certo *Zoppelletto Girolamo*, di cui una precedente corrispondenza, il quale aveva preannunciato il suo suicidio per annegamento, è stato ieri estratto precisamente dal Canale, mentre il suo corpo galleggiava sull'acqua.

Furono a Battaglia molti dei suoi amici di Montegaldella, tra cui notai il ff. di sindaco, che lasciava trasparire un dispiacere non comune.

Il Zoppelletto era - a quanto si potè raccogliere dalla voce pubblica - un uomo integerrimo, zelante e premuroso del suo mestiere di cursore.

Sembra che dissesi famigliari l'abbiano trattato ad un così triste divisamento; altri vorrebbero trovare le cause del suicidio per questioni di famiglia.

Gli amici del defunto vagheggiavano l'idea di tributargli gli onori dell'essequie, tant'è vero che pregarono, scongiurarono le autorità religiose, ma inutilmente....

Dalle fatte indagini risulta che il Zoppelletto prima di mandare a termine il suo disegno, ha mangiato due volte in diverse osterie del paese e ha impegnato in un albergo un letto per dormire.

Non si capisce questa madornale stranezza, certo egli doveva trovarsi in momento di allucinazione.

Il Zoppelletto ha lasciato moglie, tre figli ed una vecchia!!

Carmignano sul Brenta, 13. — *Rissa* — In Camazzole, frazione di Carmignano, la sera del 9 corrente, certi Salata Angelo e Serafini Giovanni vennero a, d'verbio, per futili motivi e riscaldati gli animi, il Salata menava una forte bastonatura, sulla testa del Serafini, producendogli una ferita guaribile in 15 giorni.

Il colpevole ora si trova a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Furto audace. — La mattina del 10 corrente, ignoti ladri entrando non visti nell'abitazione della maestra comunale Emma Bravo vi rubarono una collana d'oro del valore di Lire 45.

Povera maestra! F. A.

CRONACA DI CITTÀ

Le Terme d'Abano

Sul Mont' Irone, presso alla principale produttiva d'acqua calda, il visitatore non si spiegarà la presenza di larghi recipienti in terracotta posti a bagno in una vasca speciale e contenenti un liquido in quantità variabile. Nessuna scritta facilita la spiegazione.

L'immersione di quei vasi è un ritrovato del professore Ragazzini già insegnante di chimica nella nostra Università, il quale ricorre, nobbe che l'abbondanza di alcuni elementi iodio, bromo, cloruri di sodio e di calcio contenuti nell'acqua di questa fonte potrebbe riuscire di una grande efficacia curativa quando fossero debitamente condensati. Egli immaginò un sistema semplicissimo e naturale di fabbricazione.

L'acqua della sorgente, deposta in vasi di terra provvisti di una larga superficie evaporante, è immersa nella stessa acqua termale che col calore proprio facilita l'evaporazione e per conseguenza la condensazione dei sali, i quali costituiscono la così detta acqua *Salso-iodo-bromica*, che raccolta da quei vasi ad un grado fisso segnato dall'areometro è posta in bottiglie e messa in commercio servendo a speciali forme di malattia del processo digestivo e dovunque occorra una cura solvente.

Un'ultima applicazione ha ricevuto in questi due ultimi anni l'acqua termale. È nota l'azione benefica di alcune grotte termali alle quali si chiedono e dalle quali si sono ottenuti invero effetti che hanno del miracoloso. La turba dei malati di gotta e d'artrite sanno delle grotte di Monsummano divise in riparti *Paradiso, Purgatorio ed Inferno* per diversi gradi di temperatura che vi raggiunge naturalmente l'atmosfera. I corpi malati immersi in queste temperature altissime vi subiscono un'energica azione sudorifica indicatissima per malattie speciali, riportandone i vantaggi che la scienza ha constatati.

Uscendo dalle grotte si prova la soddisfazione completa come di chi esce con fortuna da un grave pericolo e si risente quella stessa impressione di prostrazione e quel desiderio di quiete che conferisce il bagno turco; il quale - alla fine - non è che la riproduzione artificiale della grotta naturale.

Ma è certo che difetto di queste grotte è la difficoltà provata dall'apparato respiratorio in un'atmosfera così difficile per la libera azione dei polmoni e dei bronchi, cosicchè alcuni malati non possono affrontarne l'azione.

Così il bagno a vapore artificiale, pure immergendo il corpo in un'atmosfera alta ed esercitando sulla cute e sull'apparato nervoso e circolatorio l'azione benefica chiesta dalla medicina, non vi esercita un'azione chimica attraverso i pori, perchè nell'evaporazione artificiale di acque mediate non si sollevano che i vapori puri dell'acqua, i quali potrebbero essere destinati alla produzione dell'acqua distillata.

L'ultima applicazione dell'acqua d'Abano è vita i due inconvenienti. Per una speciale o forzata condotta, l'acqua caldissima della fonte principale è portata sotto un sedile trasformato sul quale si adagia l'ammalato. L'apparato è reso completo da grandi e soffici coperti di lana dai quali esce soltanto il capo del paziente che trova così alla portata dell'apparato respiratorio la libera aria atmosferica, mentre il corpo è avvolto nella nube di vapori prodotti naturalmente dall'acqua che passa sotto il sedile. Un termometro segna la temperatura ed una chiave regolatrice la modifica a seconda della prescrizione; mentre il corpo è sottoposto all'azione della temperatura, ed a tutta la benefica influenza del gas naturalmente mediatore che si svolge dalle acque.

Questo apparecchio che forse non è ancora abbastanza conosciuto, serba a queste terme già famose, un nuovo orizzonte di progressivi benefici, unendo i vantaggi di altri sistemi curativi ed apportandogli il diretto beneficio del gas i quali penetrano nell'organismo attraverso i pori dilatati dall'azione termica.

Però è certo che molti individui possono affrontare senza difficoltà e senza danno anche la grotta - cosicchè presto, presso la fonte, sarà allestita una grotta la quale offrirà largamente ai pellegrini d'Abano il beneficio del bagno di vapore che la natura s'incarica da sé di fornire e medicare con quell'abbondanza e continuità che è propria di queste sorgenti.

Una specialità delle terme d'Abano è la *re-clame*.

Difficilmente si può trovare un'industria la quale dispendi per questo servizio così poco come quella d'Abano. Si può dirlo, arguendone dalle tracce esteriori. Salvo qualche isolato avviso in qualche stazione ferroviaria, raramente accade che lo sguardo incontri manifesti intestati da questa stazione termale. Mentre si fanno cifre imponenti, spese in pubblicità per ultime scoperte di composizioni mediche o per stabilimenti di fresca istituzione,

Abano si attiene al sistema di pubblicità, fatto piuttosto dalla bocca dei guariti o notevolmente migliorati in seguito alla cura.

Migliaia di bagni e di fanghi si fanno tutti gli anni, e giorni or sono, nella settimana più calda, l'affluenza era tale che si dovettero respingere parecchi forestieri per mancanza di posto.

Però è debito ammettere che un forte coefficiente degli effetti curativi le terme d'Abano devono alla loro ubicazione ed al clima.

Un Osservatorio Astronomico istituito alle terme da circa quattro anni segna con la maggiore esattezza le diverse temperature e condizioni atmosferiche esponendo giornalmente al pubblico i risultati delle sue osservazioni.

L'esame di queste tavole segna una progressione naturale, senza sbalzi e senza violenti mutamenti serbando anche nelle ore più differenti quelle regolari condizioni generali di temperatura e di umidità indispensabili a corpi malati sottoposti a cura che esercita lunghe e continue reazioni.

La qualità dei terreni circostanti garantisce della salubrità dell'aria. Fuori dalla cerchia del monte Irone cessa la produzione naturale delle acque, il terreno non solcato né da canali irrigatori né di scolo si conserva perfettamente asciutto e quindi non produce, nemmeno nelle ore di sera, quell'abbondanza di umidità che sarebbe nociva allo svolgimento della cura. Nel bosco stesso esteso ed alto di platani, ipocastani e pini che offre un confortevole passeggio a chi ne può approfittare e qualche ora di riposo al rezzo degli alberi a chi non può abbandonare la poltrona, non produce quell'impressione di umidità che si riscontra spesso nei boschi ed il terreno stesso non ne serba traccia né si presta alla produzione di muschi, muffe ed altre vegetazioni proprie dei luoghi umidi.

La coltivazione del territorio circostante agli stabilimenti allontana ogni sospetto di umidità e conforta sulla bontà del clima.

Oltre il frumento ed il grano turco, la produzione principale agricola in questo territorio è offerta dalla vite la quale vi dà abbondanti e buoni prodotti. Ora la vegetazione rigogliosa della vite e la qualità del suo frutto male si addatterebbero ad un terreno umido, il quale, infatti, non è attestato da nessuna di quelle produzioni artificiali o naturali che richiedono la presenza d'acqua quale elemento di prospera vegetazione.

Tali condizioni completano l'efficacia della cura cooperando alla ricostituzione generale del malato.

Ben venga il forestiere a cercare alla Terme d'Abano la diminuzione di sofferenze o la guarigione di noiose anche se lievi infermità.

Prosperità della Terme significa guadagno del Comune di Abano, il quale direttamente od indirettamente vi ritrae notevoli vantaggi. Il servizio degli Stabilimenti durante la stagione richiede un forte contingente di personale d'ambo i sessi: il servizio delle cucine si giova, per quanto più è possibile, degli eserciti del paese, senza contare il beneficio continuo del forestiere il quale ha sempre una infinità di bisogni a pagamento.

L'amministrazione comunale stessa vi ritrae notevoli vantaggi.

Chiusa la stagione balneare, incomincia un altro genere di lavoro: i restauri, le rifabbriche, gli espurgii delle condutture sotterranee e i ripulimenti delle acque lasciano sempre ricchissimi depositi.

A tutte queste operazioni è adibito un personale che da anni ed anni vi compie le varie funzioni con quella precisione indispensabile in simili lavori.

Le Terme sono per Abano una risorsa e per molte famiglie una fortuna.

(Continua) DOTT. EPIUS.

Partenza.

Sappiamo che l'egregio nostro amico, maestro Alberto Toma, ultimato il permesso, ritorna oggi alla sua residenza di Direttore della Scuola musicale di Mondovì.

Saluti a auguri all'amico.

Desideri del pubblico.

Un profumato cartoncino ornato di elegantissime zampe di mosca che rivelano una gentile manina ci fa noto il desiderio di una delle bellissime lettrici del *Comune* e questi sempre ossequioso alle sue dame si affretta a darle avviso alle persone competenti. La graziosa incognita si fa patrocinatrice dei molti bramosi di riudire dalla bravissima banda del 75 fanteria il waltzer *l'usignuolo* che il professore Giordano suona con grazia, brio, intonazione e maneggio eccezionali, e l'atto 4° del *Trovatore*.

Raccomandiamo al cortese Colonnello cav. Pezzolo ed al gentile maestro sig. Barone il desiderio della nostra assidua.

Un lettore ci scrive esprimendo il suo voto perché in occasione del concerto che domani darà in Piazza Unità d'Italia la banda dell'Opificio Marzotto di Valdagno sia fatta un po' più viva la illuminazione di detta piazza.

La domanda del lettore non potrebbe essere

più a proposito. Soltanto noi aggiungiamo per parte nostra:

Perché domani solamente deve aumentare la luce e non anche per le sere degli altri concerti?

Ritratto Pedrocchi.

Da un assiduo ci viene riferito che quel bellissimo ritratto ingrandimento a matita di Antonio Pedrocchi esposto al negozio Draghi non fu tolto, come dicemmo erroneamente, da una fotografia, ma da una litografia, ciò che aumenta il merito del bravissimo artista signor Schiavonato.

Crediamo che il Municipio sia in trattative per l'acquisto del ritratto da porsi in sala del Consiglio.

Per volare.

Abbiamo ricevuto la visita d'un operaio padovano - Girolimetto Giovanni, abitante Via Coeghe, N. 2505 - un giovane dalla fisionomia intelligente il quale ci ha presentato un progetto di sua invenzione.

Questo progetto semplicissimo consiste in un meccanismo dal quale ci risulterebbe un uomo, e col quale potrebbe volare liberamente in qualunque direzione.

L'incompetenza nostra ben naturale in materia non ci permette di giudicare del progetto, ma gli intelligenti dicono che il meccanismo del movimento è congegnato con molto studio ed intelligenza.

Il Girolimetto non ha i mezzi per eseguire il suo progetto ch'egli crederebbe provare di persona in Prato il 14 marzo prossimo. Raccomandiamo il giovane ed intelligente operaio a chi intendesse di aiutarlo.

Uova e sanità.

Riceviamo: Leggo nel giornale d'oggi che fra le cose sequestrate e distrutte in una recente ispezione sanitaria, vi sono 9 uova.

Ci sembra, sig. Direttore, che il numero sia un po' esiguo. — Si figuri che l'altro giorno la mia serva incaricata dell'acquisto di 6 uova per una frittata che di questa stagione è molto indicata, la sera, con l'insalatina, portò a casa la mezza dozzina bellissima. Ma quando mia moglie andò per la frittata ne trovò 4 di guaste.

Non dico la scena.

Mia moglie inviperita gridava: *Quattro ovi sguarattati, quattro sguarattati!* La serva protestava che dentro non ci vedeva prima di romperli, e che, in piazza, non s'era attentata di provarli.

Che ne dice signor Direttore? Io dico che *sguarattati* o no ormai me li devo tenere - ormai non sono più buoni ad altro - e se n'vi mette una mano la sanità non si avranno più uova sane.

Le donne della campagna li mettono a covare e poi, quando niente fanno, li portano in piazza a imbrogliare la gente.

Se nella visita che la sanità passa nelle piazze fosse provveduta di quel certo arnese con specchietto ed un buco, che costa un franco, vedrebbe bene le uova *sguarattate* dalle buone e sequestrando quelle cattive diminuirebbe almeno la probabilità di trovarne tante nella sporta della serva.

Con la quale, sig. Direttore, la saluto distintamente.

Dev.mo G.

Bambino travolto.

Ieri sera alle 7 il *fiacre* N. 25 dirigevasi di corsa alla Stazione per accompagnarvi dei forestieri.

Appena uscito dal cancello sinistro della porta Codalunga un bambino di 6 anni imprudentemente correndo all'impazzata si lasciò investire dal cavallo.

Il vetturale fu prontissimo a fermare la carrozza e si deve a lui se il bambino non ebbe a riportare maggiori danni.

Fu raccolto da terra con una ferita alla nuca ed il braccio sinistro assai malconcio.

Tutti i presenti furono unanimi nel dichiarare la perfetta irresponsabilità del vetturale e nel ritenere unica causa la imprudenza del bambino inconscio del pericolo come tutti i suoi coetanei.

Dapprincipio si diceva che il braccio era spezzato.

Venne portato allo Spedale dove venne medicato ambulatorialmente avendo desiderato i genitori ricondurlo a casa.

Sembra però che le ferite non siano allarmanti.

Bagarinaggio.

Come per le frutta, così anche gli erbaggi soffrono di questa piaga commerciale che rappresenta un fiscalismo biasimevole contro il piccolo commercio ed un danno non lieve alla economia domestica.

Quella specie di grossisti incettatori che sono gli erbivendoli di mestiere non si contentano di un guadagno equo, onesto, che dia da vivere a loro e lasci vivere i contadini e le famiglie non ricche che hanno uno strettissimo stanziamento per il vitto nel piccolissimo bilancio.

Nossignori: questi *ingordi* escogitano finissimamente ogni specie di strategia per avere a 10 o 15 centesimi il chilogramma quelle

ortaglie che poi rivendono a una lira e 20 e forse più.

Oggi sono i *funghi*, domani saranno i *funghi*, i *cavoli-fiori* o che so io.

Tutto deve passare per la terribile *foracaudina* non servono regolamenti, non si rispettano le intimità delle guardie, nessuna ragione si vuole intendere, nessuna equità.

Un signore aveva comperato in nostra presenza dei funghi da un contadino a 60 centesimi il chilogramma; un rivenditore fu subito addosso al contadino e con la offerta di 5 centesimi di più voleva stornare il contratto perché poi quel signore fosse costretto a pagar a lui una lira e forse più il chilogramma quello stesso genere che aveva già contrattato a 60 centesimi.

Una volta c'erano quelle tavole dove, lungo una metà della Piazza delle Erbe, chi voleva vendeva la merce per conto proprio aprendo così una concorrenza tutta a vantaggio del consumatore povero.

Stamattina l'esattore-stazi rispose male alla guardia municipale che lo invitò a far disporre le prescritte tavole per i venditori di funghi avventizi.

Quando la si finirà con queste prepotenze?

Incendio di un casolare.

L'altra notte s'incendiò in quel di Cadoneghe un casolare, che serviva per depositi di angurie.

Il casolare andò totalmente distrutto, ma per fortuna il proprietario aveva in quella sera portato altrove il genere di suo commercio. Quindi nessun altro danno.

Si sospetta che l'incendio sia stato appiccato per malizia.

Stati Uniti.

Domenica 16, debutto della celebre signorina Vittorina Castiglia, una stella del *Caffè-Chantant* e nella settimana ventura si presenterà al pubblico la bravissima cantante spagnuola Lorenzita Leong che è una specialità dell'arte.

Corriere dell'Arte

La FAVORITA a Battaglia

(Y) Ieri sera un pienone al nostro teatro per la serata d'onore della bravissima signorina Elisa Marconini.

La distinta artista dovette replicare la romanza *Araba* del maestro *Mercadante*, che ella sa cantare con grazia e fascino speciale.

La simpatica signorina ebbe un regalo di valore ed una magnifica *corbelle* dal conte *Wimpfen* ed un'altra *corbelle* dalla presidenza del teatro. Gli altri artisti, cori e orchestra sotto la buonissima bacchetta del Carturano egregiamente.

Domani, penultima rappresentazione e domenica, salvo contrordini chiusura della stagione.

(Corrisp. del Comune)

Este, 13. — Ieri a sera fu combattuta una grande battaglia teatrale.

Gli africanisti rimasero vincitori.

Il *ferreo cavaliere* col ricordo delle battoste presesti nella memorabile campagna *Cagno-Pisano*, decise della vittoria. La nigrata formosa Sellica, novella Cleopatra, ha trovato nel nostro primo presidente il suo Marò Antonio. I miei sinceri auguri alla fortunata copia.

Desidero che l'esperto condottiero Prina nel volgere al Nord il suo potente vascello (ricordandosi la miseranda fine del suo omonimo), saprà evitare le terribili secche della *cassella*, per condurlo felicemente al porto di Restara.

X.

Badia Pol., 13. — (Höel) — Il teatro Sociale di Badia si aperse iersera con *La forza del destino*. Il complesso artistico è buono - voci omogenee e simpatiche, ma, a dire il vero, il pubblico applaudi freddamente (notate che in sala pareva d'essere nella grotta di Battaglia!) - spero che nelle sere seguenti il riscaldamento sarà generale.

Il maestro *Grisanti* concertò l'opera con passione d'artista, curò gli effetti, e diresse da valente, senza bisogno della partitura sul leggio.

La signora *A. Marra* (Eleonora) ha una vicina aggradevole, canta con passione; è intonatissima.

La sig. *Locatelli* (Preziosilla) sostenne molto bene la sua parte; ha brio e grazia, pregi buonissimi per la bizzarra sua parte. Il signor *Audino* (Alvaro) che canta per la prima volta quest'opera, ha belli acuti, e rinfrancatosi piacerà sempre più. *Don Carlos* la sostiene il sig. *Astillerio*, un baritono dalla voce dolce e pastosa che ricorderete a Padova nella *Carmen*. Cantò con bella voce ed ottima interpretazione. Un bravo anche al sig. *Mirò* (padre Guardiano).

A titolo d'elogio noto qui i signori *Navarri* (March. Calatrava), *Bonomi* (Trabucco), *Caparro* (Melitone) cambia la sua parte, buffa di per sé, in una caricatura.

Guardi il Capurro di moderarsi. Cori scarsi,

ma disciplinati sotto il maestro *Dal Fiume*. Ottima l'orchestra.

Sabato, fiera detta della Madonna, si prevede molto concorso. - Scrivere.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA

15 agosto 1891

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 4 s. 21

Tempo medio di Roma ore 12 m. 6 s. 48

Osservazioni meteorologiche

seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30,7 dal livello medio del mare

13 Agosto	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0° mil.	759.7	758.5	759.1
Termometro centigr.	+23.0	+27.7	+24.2
Tensione del vap. acq.	14.1	13.5	16.2
Umidità relativa	67	49	72
Direzione del vento	WNW	WNW	SSE
Velocità chil. orar. del vento	4	9	11
Stato del cielo	sereno sereno sereno		

Dalle 9 ant. del 13 alle 9 ant. del 14

Temperatura massima = + 28.6

minima = + 19.1

LA VARIETA

Un facchino della Dogana derubato.

— Manda da Firenze, 13, al *Resto del Carlino* —

« Stamane, alle undici, un facchino della dogana, certo Marilli si recava accompagnato dal cassiere Rossi a fare il giornaliero versamento alla tesoreria.

Dalla dogana che è nel viale Filippo Strozzi alla tesoreria che ha la sua sede in via della Fortezza, c'è una distanza di 300 metri.

Il facchino Marilli — portando sotto il braccio un fagotto nel quale c'erano circa 8,000 lire — era giunto sulla cantonata di via della Fortezza e di via del Pratello — a pochi passi dalla tesoreria — quando gli si lanciò addosso uno sconosciuto, afferrò il fagotto, glielo strappò e via di corsa verso il viale Filippo Strozzi.

Il Marilli, per lo spintone ricevuto e lo sbalordimento subito, cadde a terra svenuto. Anche il cassiere rimase sbalordito ed ebbe appena il fiato di gridare « al ladro ».

Intanto il ladro giunto sul viale montò sopra un *calesse* che lo aspettava, guidato da un altro sconosciuto, e fuggì girando intorno alla Fortezza e prendendo la strada provinciale Sesto-Prato.

Dopo un quarto d'ora il Marilli e il Rossi, rimessi dallo sbalordimento, presero un legno e insieme a due sergenti di artiglieria inseguirono i ladri.

Questi però — avendo un cavallino sauro corridore di una forza eccezionale — s'erano già allontanati. Se ne sono trovate le tracce fino a Sesto.

La Questura avvisata tardi non ha potuto prevenire in tempo le stazioni dei carabinieri sulla strada percorsa dai ladri, per farli arrestare.

Dei due sconosciuti, del cavallo e del *calesse* si sono raccolti particolari minutissimi. Si crede debbano essere individui delle vicinanze di Prato.

Dei venditori ambulanti che stazionavano presso la Fortezza riferiscono che quel *calesse* stazionava da tre o quattro giorni nella stessa località. Si crede che il colpo era da molto preparato.

Partono ora squadriglie di guardie in divisa e in borghese comandate da delegati.

Il fatto ha prodotto immensa impressione. In tutti i ritrovi non si parla d'altro. »

Terme di Tito e Colosseo. — La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il seguente regio decreto:

« Vista la legge 27 maggio 1875, colla quale fu istituita la tassa d'ingresso nei musei, gallerie e scavi archeologici.

« Visto il regio decreto 10 giugno 1875, col quale all'art. 3 fu stabilito la tassa d'ingresso nella Villa Monumentale di Stra in provincia di Venezia.

« Considerando che i risultati dei proventi ottenuti dalla tassa d'ingresso alle Terme di Tito ed alla Villa di Stra furono sempre così esigui da non coprire le spese di esazione;

« Considerato essere all'incontro prevedibile che un discreto provento possa venire all'Erario dello Stato dallo Stabilimento di una tassa d'ingresso ai piani superiori dell'anfiteatro Flavio in Roma;

« Sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione;

« Abbiamo decretato e decretiamo:

« Art. 1. È abolita la tassa d'ingresso alle Terme di Tito in Roma e alla Villa Monumentale di Stra in provincia di Venezia.

« Art. 2. Sarà pagata la tassa di centesimi cinquanta dagli adulti e di centesimi venticinque dai fanciulli di età minore di 12 anni, per l'accesso nei piani superiori all'anfiteatro Flavio in Roma, eccetto nelle domeniche e nelle feste legali stabilite dalla legge 23 giugno 1874.

« Art. 3. Il presente decreto avrà il suo effetto a cominciare dal 1° luglio 1891. »

Nostre informazioni

Al Roma produce grandissima sensazione la notizia che la Russia abbia diramato la proibizione della esportazione della segala.

Corre voce che il governo di quell'Impero diramerà quanto prima ordini severissimi riguardo ad altri articoli di commercio.

Una nostra informazione particolare di giorni fa parlando della salute dell'imperatore Guglielmo, accennò al male dell'orecchio, causa di molte sofferenze al giovane Sovrano.

Una corrispondenza da Berlino alla *Gazzetta Piemontese* dice:

« Riguardo alla malattia antica, quella d'orecchi, le notizie autentiche giunte qui dicono che si mantiene sempre allo stesso punto.

Alla corte di Berlino si continua ad affermare che il mal d'orecchi è un lieve residuo della rosolia, la quale parecchi anni or sono colpì tutta la famiglia del kronprinz Federico.

Però è ben difficile che la rosolia lasci tracce così fatte senza una predisposizione organica, un focolare patologico latente.

A questa Corte la malattia si chiama quindi una vera *otite*, cioè una scrofula o tubercolosi dell'osso.

Il colamento del pus deriva dalla periodica formazione di piccoli ascessi. L'infezione può restare, lungamente assai lungamente circoscritta.

Ma può anche allargarsi verso un'arteria oppure verso le meningi.

In tal caso l'esito sarebbe letale però così rapidamente letale che ai soliti giornali francesi non resterebbe il tempo d'inventare la menoma fiaba. »

Nostri dispacci

Trattative Commerciali

ROMA, 14, ore 8 a.

L'Italia dice che l'on. Rudini voleva condurre le trattative commerciali separatamente con ciascuno Stato; ma che il Gabinetto di Berlino e quello di Vienna si dichiararono disposti a far grandi concessioni a patto che si trattasse insieme con entrambi.

Rudini allora accettò la proposta essendo desideroso di affrettare la conclusione dei trattati e presentarli alla Camera a novembre.

Delegati

ROMA, 14, ore 10 a.

I negoziatori per il trattato di Commercio con la Svizzera che si raduneranno a Monaco hanno delle istruzioni categoriche riguardo ai vini, alle sete, alla canape ed alla lana, per le altre voci, i commissari sono autorizzati a fare delle concessioni sempre però ottenendo la reciprocità.

Sorveglianza (?)

ROMA, 14, ore 11 a.

Si parla di ordini dati per un'attivi sulla sorveglianza sui movimenti di pattuglie francesi ai confini delle Alpi.

TELEGRAMMI DELLE BORSE

Padova, 13 agosto

Rendita Italiana	L. 92. —
Azioni Ferr. Meridionali	476. —
» Meridionali	630. —
Credito Mobiliare	—
Obblig. Credito Fondiario	—
Banca Nazionale d'Italia	175. —
Id. Id.	112. —
Azioni Società Veneta di Costruz.	10. —
Banca Veneta	210. —
Acciaierie di Terni	—
Raffineria	257. —
Montecatini Cantoni	304.50
» Veneziano	236. —
Credito Veneto	—
Società Veneta Lagunare	140. —
Guidovie centrali	40. —
Obbligazioni Guidovie garantite dalla Prov. di Padova	102. —

CAMB

Londra L. 25.70

Germania L. 126.60

Francia L. 101.84

Austria L. 217. —

Swizzera L. 101.60

Vienna 13

Mobiliare 286. —

Comparto 91.12

Austriache 154.83

Banca Nazionale 1027. —

Napoleoni d'oro 942

Zecchini imper.

Leone Angeli, ger. responsabile

Nella nostra tipografia fornita di nuovi e copiosi caratteri si eseguisce con la massima diligenza qualunque lavoro, in breve tempo ed a prezzi di lotta convenienza.

